

<b>18-21. Nella glorificazione di Gesù (morte e risurrezione) la piena rivelazione della vita e dello Spirito porta nella realtà i processi del credere e del conoscere.</b>	
<b>18,1-19,16a: Tra i processi, ritratti di rivelazione e di colpevoli estraneazioni</b>	
<b>19,16b-37 : La discesa verso la morte. Crocifissione e Morte</b>	
<b>19,38-20,18: Alla tomba. Discesa pregnante. Risurrezione e Ascesa al Padre. Segni iniziali del cammino di "ascensione" e di "unità".</b>	
<b>20,19-31 : Alla casa. Apparizioni. Si completa il cammino di "ascensione" e di "unità".</b>	
<b>21,1-26 : Presenza durevole. Il culmine del vangelo (Epilogo corrispondente al Prologo). La Parola diventa comunità nel mondo.</b>	
	<b>18,1-19,16a: Tra i processi, ritratti di rivelazione e di colpevoli estraneazioni</b> <b>1) Arresto e interrogatorio giudaico;</b> <b>2) interrogatorio davanti a Pilato.</b> <b>Dramma di rivelazione e di rifiuto. <sup>1</sup></b>
	<b>18,1-27 L'arresto e gli interrogatori di Pietro e di Gesù</b>
<sup>1</sup> <u>Dopo aver detto</u> queste cose, Gesù <u>uscì</u> (ἐξῆλθεν) con i suoi discepoli <u>al di là del torrente</u> Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò (εἰσῆλθεν) con i suoi discepoli. <sup>2</sup> Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. <sup>3</sup> Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi.	<b>18,1-11 L'arresto</b> <b>18,1-3 Introduzione</b>
<sup>4</sup> Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, <i>si fece innanzi</i> (ἐξῆλθεν) e disse loro: " <b>Chi cercate?</b> ". <sup>5</sup> Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: " <i>Sono io!</i> ". Vi era con loro anche Giuda, il traditore. <sup>6</sup> Appena disse loro " <i>Sono io</i> ", indietreggiarono e caddero a terra.	<b>18,4-6 Scena 1 Gesù affronta chi viene ad arrestarlo</b> Criterio di segmentazione: ripetizioni Gesù "esce": qui lo spazio esterno è lo spazio della rivelazione per tutti.
<sup>7</sup> Domandò loro di nuovo: " <b>Chi cercate?</b> ". Risposero: "Gesù, il Nazareno". <sup>8</sup> Gesù replicò: "Vi ho detto: <i>sono io</i> . Se dunque <u>cercate me</u> , lasciate che questi se ne vadano", <sup>9</sup> perché si compisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato".	<b>18,7-9 Scena 2 Gesù si offre e libera i suoi</b>
<sup>10</sup> Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. <sup>11</sup> Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?".	<b>18,10-11 Scena 3 Gesù accetta e fa accettare la volontà del Padre</b>
	<b>18,12-27 Presso Anna: Interrogatori di Pietro e di Gesù</b>
<sup>12</sup> Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, <i>catturarono</i> Gesù, <i>lo legarono</i> <sup>13</sup> e <i>lo condussero</i> prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. <sup>14</sup> Caifa era quello che aveva	<b>18,12-14 Interludio</b> (Moloney: vv. 12-16). Gesù legato e il giudizio predisposto.

<sup>1</sup> **18,1-19,16a.** La notte, fino al canto del gallo. In due parti: arresto vv. 1-11; interrogatori presso Anna vv. 12-27. Il confronto tra i brani introduttivi 18,1-3.12-14.28; 19,1-3 mostra un progressivo passare di Gesù dal movimento alla "presa" (il "movimento" di Gesù era prevalente nelle introduzioni della prima parte 2,23-25; 3,22-24; 4,1-6; 4,43-45). Nello spazio esteriore della prima parte (18,1) sono presenti numerosi elementi di rivelazione pubblica (18,5.6.8.20-21), mentre nella seconda parte (18,28-19,16) gli elementi di rivelazione sono "privati" (nel dialogo all'interno, con Pilato). Nella prima parte, alla rivelazione "esterna" di Gesù si oppone la conoscenza "interna" distruttiva di Giuda e Pietro; nella seconda parte alla rivelazione "interna" di Gesù si oppone l'indifferenza di Pilato e il rifiuto totale dei capi Giudei. La violenza iniziale di Pietro prepara il suo rifiuto, il rifiuto di Pilato e dei Giudei prepara la crescita della violenza mortale. Un tale ritratto di "peccato" e di alienazione inverte le immagini di "comunione" che avevano presentato i cc. 13-17, e mentre continua il dono di sé di Gesù iniziato in 13,1 con la lavanda dei piedi, cresce il ruolo negativo di Pietro e Giuda e diventa assente ogni riferimento comunitario.

consigliato ai Giudei: "È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo".	
<p><sup>15</sup>Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo (καὶ ἄλλος μαθητής). Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò (συνεισῆλθεν) con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. <sup>16</sup>Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori (ἐξῆλθεν), parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. <sup>17</sup>E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono (Οὐκ εἰμί)". <sup>18</sup>Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.</p>	<p><u>18.15-18 Scena 4</u> Nello spazio qui "interno" avviene il rinnegamento. In 13,37-38 Gesù aveva detto a Pietro che non avrebbe potuto seguirlo ora. 18,15: καὶ ἄλλος μαθητής "un altro..."; in genere il discepolo amato è indicato con l'articolo determinativo "l'altro discepolo" (20,2.3.4.8), "quello che Gesù amava" (20,2; 13,23; 21,7.20). Forse si tratta di Giuda? Era conosciuto dai Sommi Sacerdoti (12,3) ed è sovente nominato insieme con Pietro in contesti di "tradimento" (6,68-71; 13,1-11.21-30). Il contesto di "tentazione" (cf Gen 3) rende intercambiabile e paradigmatico il ruolo dell' "altro discepolo" (in modo simile alla figura positiva del "discepolo amato"), fino al misconoscimento dei rapporti con Dio/il Signore e all'inversione della rivelazione "Io sono/Io non sono" (cf 18,4.6.8; 18,17.25.26).</p>
<p><sup>19</sup>Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. <sup>20</sup>Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. <sup>21</sup>Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". <sup>22</sup>Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". <sup>23</sup>Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male (κακῶς), dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene (καλῶ), perché mi percuoti?". <sup>24</sup>Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.</p>	<p><u>18.19-24 Scena 5</u> Le rivelazione "pubblica" di Gesù è rifiutata in una nuova inversione di "bene/male"</p>
<p><sup>25</sup>Intanto (ἦν δὲ) Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: "Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono (Οὐκ εἰμί)". <sup>26</sup>Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto (Οὐκ ἐγώ σε εἶδον) con lui nel giardino?". <sup>27</sup>Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.</p>	<p><u>18.25-27 Scena 6</u> Pietro completa la sua "notte" (Segni di crescendo e richiamo della conoscenza di Gesù).</p>
	<p><b>18,28-19,16a L'interrogatorio di fronte a Pilato</b> Di giorno, fino alla sesta ora. L'interno e l'esterno, oltre che come spazio romano e giudaico, si oppongono anche come spazio della rivelazione (interno) e del rifiuto (esterno). Ma nella prima parte (vv. 1-27) la rivelazione era data a tutti, all'esterno, mentre all'interno avveniva il rifiuto. All'interno è ora l'indifferenza di Pilato e all'esterno il rifiuto "esclusivo" dei capi dei Giudei.</p>
<p><sup>28</sup>Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi <u>non vollero entrare</u> (εἰσῆλθον) nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.</p>	<p><u>18.28 Introduzione</u></p>
<p><sup>29</sup>Pilato dunque <u>uscì</u> (ἐξῆλθεν) verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". <sup>30</sup>Gli risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". <sup>31</sup>Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno".</p>	<p><u>18.29-32 Scena 1</u></p>

<p><sup>32</sup>Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.</p>	
<p><sup>33</sup>Pilato allora <u>rientrò</u> nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". <sup>34</sup>Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". <sup>35</sup>Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". <sup>36</sup>Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". <sup>37</sup>Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". <sup>38</sup>Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?".</p>	<p><u>18.33-38a Scena 2</u></p>
<p>E, detto questo, <u>uscì</u> di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui colpa alcuna. <sup>39</sup>Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". <sup>40</sup>Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante.</p>	<p><u>18.38b-40 Scena 3</u></p>
<p><sup>1</sup>Allora Pilato fece <i>prendere</i> Gesù e lo fece <i>flagellare</i>. <sup>2</sup>E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. <sup>3</sup>Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.</p>	<p><u>19.1-3 Interludio</u> Oltre a suddividere in due parti l'interrogatorio davanti a Pilato, introduce il motivo del "re" (cf 19,5.14)</p>
<p><sup>4</sup>Pilato <u>uscì fuori di nuovo</u> e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". <sup>5</sup>Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". <sup>6</sup>Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". <sup>7</sup>Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio".</p>	<p><u>19.4-7 Scena 4</u></p>
<p><sup>8</sup>All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. <sup>9</sup>Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta. <sup>10</sup>Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". <sup>11</sup>Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande". <sup>12</sup>Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare".</p>	<p><u>19.8-12 Scena 5</u></p>
<p><sup>13</sup>Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette (ἐκάθισεν) in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. <sup>14</sup>Era la Parasceve della</p>	<p><u>19.13-16a Scena 6</u> <sup>18.13</sup> ἐκάθισεν ambiguità <i>lo fece sedere?</i> In ogni caso, mentre è "giudicato" (mentre il peccato tocca il suo punto decisivo), Gesù appare a un livello del testo giudice e re.</p>

<p>Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". <sup>15</sup>Ma quelli gridarono: "Via! Via! (ἄρον ἄρον) Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". <sup>16</sup>Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.</p>	<p>.18,15 ἄρον ἄρον cf 1,29 l'agnello che <i>toglie via</i> (stesso verbo) il peccato del mondo (convergenza con l'ora del sacrificio dell'agnello nel tempio).</p>
	<p><b>19,16b-21,25 La glorificazione di Gesù: morte e risurrezione. La presenza durevole.</b> <sup>2</sup></p>
	<p><b>19,16b-37 La discesa verso la morte. Crocifissione e Morte</b></p>
<p>Essi presero Gesù <sup>17</sup>ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, <sup>18</sup>dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.</p>	<p>1) <b>19,16b-27 Crocifissione</b> <u>19,16b-18 Introduzione</u></p>
<p><sup>19</sup>Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". <sup>20</sup>Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città (ἐγγύς ἦν ὁ τόπος τῆς πόλεως); era scritta in ebraico, in latino e in greco. <sup>21</sup>I capi dei sacerdoti dei Giudei <u>dissero</u> allora (ἔλεγον οὖν) a Pilato: "<u>Non scrivere</u> (Μὴ γράφῃ): "Il re dei Giudei", <u>ma</u>: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". <sup>22</sup>Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto".</p>	<p><u>19,19-22 Scena 1 Iscrizione e disputa</u>  . vicino : cf 19,42</p>
<p><sup>23</sup>I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. <sup>24</sup>Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola (Μὴ σχίσωμεν), ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.</p>	<p><u>19,23-24 Scena 2 Divisione delle vesti</u> . quattro parti: □□□□, cf 13,8 "non avrai parte - □□□□□□- con me"</p>
<p><sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!".</p>	<p><u>19,25-27 Scena 3 Reazione positiva: la madre e il discepolo</u></p>

<sup>2</sup> **19,16b-21,25.** Il vangelo di Giovanni include i due momenti di morte e risurrezione in un unico momento di "glorificazione", che testualmente si sviluppa in cinque sezioni collegate: 1) la crocifissione 19,16b-27; 2) la morte 19,28-37; 3) i racconti attorno alla tomba 19,38-20,18; 4) le apparizioni ai discepoli 20,19-31; 5) la rivelazione sul mare 21,1-25. Per la prima suddivisione dei due momenti della crocifissione e della morte, oltre ai consueti criteri discorsivi (situazioni discorsive come combinazioni di tempo, spazio, attori), sono indicativi i due modi di iniziare il racconto della morte (v. 28) e della sepoltura (v. 38) con un tipo di "attacco" (Μετὰ τοῦτο ... Μετὰ δὲ ταῦτα...) che nel vangelo di Gv segnala sempre un "inizio" (cf 2,12; 3,22; 4,43; 5,1; 6,1; 7,1). In realtà, in Gv la morte e la sepoltura non sono considerate una "conclusione", ma un "inizio" della vita di fede dei credenti, e tale impostazione è evidenziata dalla "conclusione" scritturistica dei vv. 35-37 che trasforma il momento della morte in momento di compimento in vista di una pienezza di fede. La sepoltura diventa così l'inizio dei racconti di risurrezione, e i due pannelli della prima parte cominciano ciascuno con un evento decisivo: il primo con la crocifissione (19,16b-18) e il secondo con il dono dello spirito (19,28-30). I due sviluppi sono in entrambi i pannelli negativi: dopo la crocifissione, i Giudei contestano l'iscrizione di Pilato e i soldati si impossessano della tunica di Gesù (19,29-24); dopo la morte, i Giudei chiedono a Pilato che i corpi siano tolti via (19,31-34). A sorpresa, però, ancora tutti e due i pannelli terminano con la descrizione di reazioni positive: la madre che sta ai piedi della croce è accolta dal discepolo amato (19,25-27), e chi vede il colpo finale di lancia rende la sua testimonianza di fede (19,35-37). Questa conclusione che invita alla fede è da considerare la prima di tre conclusioni che tutte fanno un bilancio sulla testimonianza e sulla fede, scopo dell'intero libro evangelico.

<p><sup>27</sup>Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.</p>	
	<p>2) 19,28-37 Morte</p>
<p><sup>28</sup>Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". <sup>29</sup>Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup>Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito (παρέδωκεν τὸ πνεῦμα).</p>	<p>19,28-30 Scena 1 Aceto e morte</p>
<p><sup>31</sup>Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi (τὰ σώματα) non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. <sup>32</sup>Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. <sup>33</sup>Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.</p>	<p>19,31-34 Scena 2 Richiesta di "finire"</p>
<p><sup>35</sup>Chi ha visto (ὁ ἑώρακώς) ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa (ἐκεῖνος οἶδεν) che dice il vero, perché anche voi crediate. <sup>36</sup>Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: <i>Non gli sarà spezzato alcun osso.</i> <sup>37</sup>E un altro passo della Scrittura dice ancora: <i>V'olgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.</i></p>	<p>19,35-37 "Grande Conclusione" (parte 1) . 19,35 ἐκεῖνος οἶδεν <i>ed egli sa</i> cf 1,18; 15,26-27; rapporto evidenziato tra "vedere" e "conoscere" . 19,36: cf 1,29 l'ultimo sguardo corrisponde al primo, sull'"Agnello di Dio".</p>
	<p>3) 19,38-20,18 Alla tomba. Discesa pregnante. Risurrezione e Ascesa al Padre. Segni iniziali del cammino di "ascensione" e di "unità". <sup>3</sup></p>
<p><sup>38</sup>Dopo questi fatti (Μετὰ δὲ ταῦτα) Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù (τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ). Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.</p>	<p>19,38 Introduzione. Presa rispettosa del corpo di Gesù . 19,38 Μετὰ δὲ ταῦτα <i>Dopo questi fatti</i>, sempre in qualche inizio di sezione: cf 2,12; 3,22; 4,43; 5,1; 6,1; 7,1. L'apparire improvviso del "discepolo" Giuseppe d'Arimatea (mai nominato prima) segna un cambiamento significativo con la richiesta precedente dei Giudei (v. 31: le differenze non sono frutto di redazione imbarazzata, ma sottolineano le differenze di comportamento). Arimatea, come Enon 3,23 e Efraim 11,54, è località sconosciuta (ulteriore invito a passare su altro piano?).</p>
<p><sup>39</sup>Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era</p>	<p>19,39-42 Scena 1 Sepoltura piena di auspici</p>

<sup>3</sup> 19,38-20,18. La decisione di dove far cominciare i racconti di risurrezione è complicata dal fatto che Gv, come del resto i sinottici, non danno nessuna descrizione del fatto in sé stesso. Brown, ad es. considera il racconto della sepoltura come chiusura di un chiasmo iniziato in 19,16b-18, chiasmo che però è giudicato da Schnackenburg fondato su corrispondenze del tutto artificiali. Oltre il criterio formale considerare la riflessione scritturistica di 19,35-37 come conclusione, in modo omogeneo alle altre due "conclusioni" di 20,30-31 e 21, 24-25, far iniziare i racconti di risurrezione al v. 19,38 con il racconto della sepoltura evidenzia, dal punto di vista tematico, che, in Gv ancora più che nei sinottici, la sepoltura è descritta avendo in vista proprio i valori di trasformazione di per sé caratteristici della risurrezione. Che la consegna del corpo alla terra nella sepoltura possa essere segno di inizio e non di fine (ancora una delle inversioni di senso giovannee), era già suggerito dalla parabola del seme che, caduto in terra, produce frutto (cf 12,24), ma è di nuovo suggerito dal tema del giardino, del sepolcro nuovo e del Giorno della Preparazione. Infine, i particolari della tomba, dei teli e del giardino servono proprio per introdurre i racconti seguenti del cap. 20, che riprenderanno ciascuno di questi particolari. In tal modo, anche le successive introduzioni di 20,19 ("La sera di quel giorno") e di 21,1 ("dopo questi fatti") vengono a completare l'organizzazione di questi due pannelli in quattro episodi tutti temporalmente correlati (cf 19,28 e 38!). Il passaggio dai primi due episodi agli ultimi due segna una ripresa dell'iniziativa di Gesù sulla iniziativa umana, e tocca il suo culmine nella risposta di fede del discepolo "Mio Signore e mio Dio".

<p>andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. <sup>40</sup>Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.</p> <p><sup>41</sup>Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un <u>giardino</u> e <u>nel giardino un sepolcro nuovo</u>, nel quale nessuno era stato ancora posto. <sup>42</sup>Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino (ὅτι ἐγγύς ἦν τὸ μνημεῖον), posero Gesù.</p>	<p>. 19,41 “Giardino”: Prima il posto era stato denominato come “Teschio”. Notazione da vedere insieme con le sottolineature che “nessuno” era “mai” stato deposto in questo sepolcro “nuovo”: particolarità che segnano un nuovo inizio, pur sullo sfondo della tensione con i Giudei (cf il richiamo agli usi di sepoltura dei Giudei e al giorno della Preparazione).</p>
<p><sup>20</sup> <u>Il primo giorno della settimana</u>, Maria di Màgdala <u>si recò</u> al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. <sup>2</sup>Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".</p> <p><sup>3</sup>Pietro allora <u>uscì</u> insieme all'altro discepolo e <u>si recarono</u> al sepolcro. <sup>4</sup>Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. <sup>5</sup>Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.</p> <p><sup>6</sup><u>Giunse</u> intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed <u>entrò</u> nel sepolcro e osservò i teli posati là, <sup>7</sup>e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. <sup>8</sup>Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. <sup>9</sup>Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. <sup>10</sup>I discepoli perciò <u>se ne tornarono</u> di nuovo a casa.</p>	<p><u>20,1-10 Scena 2 Corsa verso la tomba e visione del velo che era sul capo di Gesù. Rappresentatività dei due discepoli.</u></p> <p>. 20,2 <i>corse</i> : è la prima volta che qualcuno “corre” nel vangelo (cf tuttavia lezione variante per la donna Samaritana in 4,28).</p> <p>. 20,2: i due discepoli avevano avuto comportamenti “distanti”. Ora sono riuniti. In tutta la scena è possibile vedere un alternarsi tra distinzione e unione. Alla fine i due sono riuniti nell'unica denominazione “i discepoli”.</p> <p>. 20,2 <i>non sappiamo</i>: altrove, il “noi” è risultato sempre rappresentativo. Cf 1,14.16; 3,2.11;</p> <p>. 20,7 il sudario sul capo: cf Es 34,33-35 Quando Mosè si portava alla presenza di Dio, si toglieva il velo. Cf il motivo delle vesti presso la croce.</p> <p>. 20,9 <i>Non avevano ancora compreso</i>: la frase unisce i due discepoli: Pietro nella fede dell'altro discepolo, o l'altro discepolo nell'interrogativo di Pietro? In ogni caso, anche al v. 10 ora si parla dei due in modo unitario (“i discepoli”).</p>
<p><sup>11</sup>Maria invece <u>stava</u> (εἰστήκει) all'esterno (ἔξω), vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro <sup>12</sup>e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. <sup>13</sup>Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".</p> <p><sup>14</sup>Detto questo, <u>si voltò indietro</u> (ἐστράφη εἰς τὰ ὀπίσω) e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. <sup>15</sup>Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".</p> <p><sup>16</sup>Gesù le disse: "Maria!". Ella <u>si voltò</u> (στραφείσα) e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!".</p> <p><sup>17</sup>Gesù le disse: "Non mi trattenere (Μή μου ἄπτου), perché non sono ancora salito al Padre (οὐπω γὰρ ἀναβέβηκα πρὸς τὸν πατέρα); ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". <sup>18</sup>Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto (καὶ ταῦτα εἶπεν αὐτῇ).</p>	<p><u>20,11-18 Scena 3 Riconoscimento progressivo di Maria di Magdala. Rappresentatività di Maria di Magdala. Annuncio del compimento dell'Ascesa al Padre</u></p> <p>.20,11 εἰστήκει <i>stavac</i> 19,25</p> <p>. 20,14 ἐστράφη εἰς τὰ ὀπίσω <i>si voltò indietro</i>, cf 6,66; 18,6;</p> <p>. 20,18 καὶ ταῦτα εἶπεν αὐτῇ <i>e ciò che le aveva detto</i>, cf 19,36; 20,31; 21,24: stesso annuncio del vangelo</p>
	<p><b>4) 20,19-31 Alla casa. Apparizioni. Si completa il cammino di “ascensione” e di “unità”.</b></p>

<p><sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.</p> <p><sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".</p>	<p><u>20,19-23 Scena 1 La paura dei discepoli e la garanzia dello Spirito.</u></p>
<p><sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".</p> <p><sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". <sup>29</sup>Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".</p>	<p><u>20,24-29 Scena 2 Il dubbio di Tommaso: la venuta di Gesù e il culmine della professione di fede</u></p>
<p><sup>30</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.</p>	<p><b>20,30-31 "Grande Conclusione" (parte 2): la scrittura e il suo scopo</b></p>
	<p><b>21,1-26 Presenza durevole. Il culmine del vangelo (Epilogo corrispondente al Prologo). La Parola diventa comunità nel mondo.</b> <sup>4</sup></p>
<p><sup>21</sup> <u>Dopo questi fatti</u> (Μετὰ ταῦτα), Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. <sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". <sup>6</sup>Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.</p>	<p><u>21,1-6 Scena 1 La pesca. I discepoli all'opera nel mondo: trasformazione da un vuoto disperante a una pienezza umile.</u></p>
<p><sup>7</sup>Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si</p>	<p><u>21,7-8 Scena 2 Riconoscimento e risposta</u></p>

<sup>4</sup> Gv 21. Cf sviluppo nelle dispense di "Esegesi", pp. 55-61.

gettò in mare. <sup>8</sup> Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.	
<sup>9</sup> Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. <sup>10</sup> Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". <sup>11</sup> Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup> Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. <sup>13</sup> Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. <sup>14</sup> <u>Era la terza volta</u> che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.	21,9-14 Scena 3 Il pasto. Una provvidenza che salva. .21,11 Il testo fa senso anche senza una spiegazione in qualche modo referenziale della cifra 153, la cui pertinenza sta non solo e non tanto nella quantità (indicante in qualche modo la totalità risultante dall'azione iniziata da Gesù), ma anche e soprattutto nel fatto che questa totalità resta integra e di essa niente si perde (cf 6,13; 17,12; 18,9). Il fatto che in 6,13 il numero delle 12 ceste e dei 5 pani d'orzo dia come somma 17 e che 153 sia la somma dei numeri da 1 a 17, così come qualsiasi altra corrispondenza in qualche modo fondata un lettore venisse a trovare, anche se resta non decisiva, può tuttavia sempre confortare la convinzione che l'azione divina ha un senso in parte chiaro e in parte misterioso, ma coerente nel suo progressivo esplicitarsi.
	<b>21,15-25 Sezioni finali</b>
<sup>15</sup> Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". <sup>16</sup> Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". <sup>17</sup> Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore.	<u>21,15-17,18-19 Le domande a Pietro: riabilitazione e missione</u> (NB. I tre stadi della vita di Pietro)
<sup>18</sup> In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". <sup>19</sup> Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".	<u>21,18-19 Testimonianza del martirio</u>
<sup>20</sup> Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". <sup>21</sup> Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". <sup>22</sup> Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi".	<u>21,20-22,23-24 La visione di Pietro: il discepolo amato che resta fino al ritorno di Gesù, al di là della morte.</u>
<sup>23</sup> Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?".	<u>21,23-24 Testimonianza della parola</u>
<sup>24</sup> Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. <sup>25</sup> Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.	<b>21,24-25 "Grande Conclusione" (parte 3). Testimonianza e scrittura come fonti di una conoscenza di fede</b>